

IL LIBRO DI CLEMENTE CASSESE: 150 ANNI DELLA PROVINCIA

Benevento e la sua provincia

Celebrazioni, riflessioni e dibattiti

La presentazione del libro di Clemente Cassepe sulla nascita della nostra Provincia (Edizioni Realtà Sannita) anticipa le celebrazioni programmate per i prossimi mesi ed in un certo senso apre il dibattito storico-politico che - c'è da augurarsi - si svilupperà sulle motivazioni e sui percorsi che nel 1860 portarono all'aggregazione intorno alla città ex-pontificia di un gruppo di Comuni già ricadenti in quattrocinquine diverse Province dello spirante Regno borbonico.

Visto che sono ormai trascorsi 150 anni sarebbe il caso di non ripercorrere il modello delle celebrazioni svoltesi nel 1910 e nel 1960, quanto piuttosto promuovere una serie di diversificati approfondimenti e riflessioni su quelli che furono i percorsi, le ragioni e le conseguenze di quel passaggio storico, memorabile quanto inevitabile, della città di Benevento.

Vi è da riflettere sulle ragioni e sugli scopi politici dei patrioti che, guidati da Giuseppe De Marco, partirono da Torrecuso il 2 settembre alla volta di Benevento e dei patrioti beneventani, guidati da Salvatore Rampone che, il 3 settembre, aprirono le porte della città non



Solenne scoprimento della lapide a Torrecuso alla presenza del principe Umberto II di Savoia

attraverso una cruenta rivolta popolare ma con una gioiosa manifestazione cittadina che consacrava un passaggio ormai ritenuto inevitabile dalla quasi totalità dei beneventani. Quei patrioti urbani ed extra-urbani a cosa miravano? Soltanto ad abbattere il potere pontificio per annessare la città al nascente Regno d'Italia o anche a creare una nuova Entità amministrativa provinciale intorno all'ex-città pontificia?

Benevento nuova città italiana o capoluogo di una nuova Provincia?

Non è difficile dimostrare che i vari personaggi risorgimentali (De Marco, Rampone, Torre ed altri) miravano all'uno e all'altro obiettivo, sebbene non si possa dire che l'uno era visto in funzione dell'altro.

Ma cerchiamo pure di immaginare un diverso sbocco istituzionale per l'ex-città pontificia.

Supponiamo che qualche notevole locale, superando la diffusa pigrizia intellettuale dell'epoca, avesse riproposto una diversa forma istituzionale, richiamando le esperienze amministrative della città, esperienze consolidate lungo otto secoli di assoluta estraneità ed indipendenza rispetto ai vari cambiamenti politici subiti da tutto il territorio meridionale. Lo stesso Napoleone, così come avevano fatto gli Angioini, gli Spagnoli ed i Borbone, riconobbe una forma di indipendenza statale alla città di Benevento mantenendola separata dal Regno di Napoli guidato da Gioacchino Murat e quindi, facendone un autonomo Principato che fu affidato a Maurizio di Talleyrand.



Giuseppe De Marco

Cerchiamo di immaginare quale sarebbe stata la reazione di Garibaldi e di Cavour di fronte alla proposta di una forma istituzionale di "Città-Stato" per Benevento. Una specie di Repubblica di San Marino o di Principato di Monaco... Mi si obietterà che la storia non si fa con i se e con i ma, purtroppo nessuno può dire cosa sarebbe oggi Benevento se quella ipotesi (non del tutto stravagante...) fosse stata avanzata ed accolta...

Come nasce la Provincia

Il territorio della nuova Provincia fu disegnato con il compasso di un geometra intorno al

la Città includendovi Comuni che, successivamente all'epoca longobarda, non erano mai stati legati a Benevento.

Sottrarre vari Comuni da diverse Province borboniche per aggregarli intorno all'ex-città pontificia non poteva essere un'operazione indolore. E così fu: basti rileggere gli atti del Parlamento italiano di Torino della primavera del 1861.

Oggi, a distanza di 150 anni, non sono pochi i Comuni frontalieri che si sentono ancora attratti chi dal Molise, chi dal casertano, chi dal foggiano.

A differenza di quanto era avvenuto lungo la marcia di Garibaldi da Marsala a Napoli, Benevento non fu conquistata dai Garibaldini perché essa, che peraltro non aveva mai fatto parte del Regno borbonico, si era autoproclamata italiana prima che Garibaldi arrivasse a Napoli. E questo non significa poco nella difficile convivenza, a partire dal 1860, di Benevento con il resto dei Comuni sanniti ex-borbonici.

Chiediamoci se 150 anni sono bastati per creare un'osmosi tra Benevento ed il suo attuale territorio provinciale...

La Provincia fu costituita per dare un nuovo ruolo all'ex-città pontificia, o quasi per segnare una rivincita di Garibaldi su Pio IX; difatti Benevento rappresentò il primo possedimento sottratto al dominio pontificio. Una prima rivincita per Garibaldi, dopo la triste fine della Repubblica Romana del 1849. Forse per Garibaldi non vi erano altre ragioni politiche valide a giustificare il ritaglio di un nuovo spazio amministrativo provinciale nell'ex-territorio borbonico.

Nel 1860 Benevento, quindi, si riapre al territorio e cerca di assumere, su una vasta area di oltre 70 Comuni, un ruolo ed un potere che per otto secoli, durante il Dominio pontificio e durante il Principato napoletano, aveva esercitato soltanto dentro le mura della città.

"Andare oltre le mura della città" è stato un significativo ed appropriato tema di un convegno svoltosi nei giorni scorsi a Benevento.

Ma il 3 settembre del 1860, con la proclamazione della liberazione della città e la fondazione della nuova Provincia meridionale, si pensò o si tentò di "andare oltre le mura della città" per estendere il potere amministrativo al di là della cintura daziaria della città? Cioè si voleva fare di Benevento non solo un capoluogo amministrativo-burocratico provinciale ma anche un punto di integrazione e coordinamento in campo politico, civile ed economico?

Aggregazione. Integrazione. Identità

Dobbiamo porci alcuni quesiti oggi, mentre ci apprestiamo a celebrare il 150esimo della fondazione della Provincia.

I cittadini della Provincia di Benevento si riconoscono - ci riconosciamo pienamente - in questa Provincia?

La Provincia si riconosce in questa città: sente l'orgoglio di avere come capoluogo una delle più storiche e nobili città del Mezzogiorno? Quali altre città, oltre Napoli, possono vantare la storia di Benevento? Non so fino a che punto ne siamo tutti consapevoli, dentro e fuori le mura della città.

Benevento, senza la Provincia, potrebbe mai ritrovare il prestigio ed il potere dell'epoca longobarda e dell'epoca pontificia?

La Provincia, senza un prestigioso e grande capoluogo come Benevento, sarebbe - potrebbe mai essere - un territorio amministrativo integrato e competitivo? E senza Benevento potrebbe mai raggiungere una propria identità storica e civile?



Busto di Salvatore Rampone

È quindi necessario e doveroso andare oltre le mura della città, nel senso che occorre abbattere i muri di diffidenza ed indifferenza, dall'una e dall'altra parte, muovendosi sia dalla città verso la provincia e sia dalla provincia verso la città. Non va sottovalutato il fatto che, dopo l'epoca longobarda, le popolazioni dei Comuni sanniti erano vissute in un vasto territorio statale dai confini sterminati, mentre gli abitanti di Benevento erano rimasti isolati ed autosufficienti senza subire rilevanti stimoli competitivi, senza coltivare esaltanti ambizioni: gli effetti di quello status si notano ancora oggi in certi atteggiamenti di indifferenza di qualche beneventano doc.

Indubbiamente sono tante altre, oltre quelle appena richiamate, le cause di una insufficiente identità civile e culturale della Provincia; tuttavia sarebbe ingiusto sostenere che in 150 anni di convivenza in questo comune spazio istituzionale, i cittadini di Benevento e della Provincia non abbiano mosso passi significativi lungo la strada dell'integrazione civile, ed economica.

Lungo questa strada oggi molto può fare l'Università di Benevento.

La nostra non è una Provincia genericamente sannita ma la "Provincia di Benevento", disegnata e concepita 150 anni fa dai Padri fondatori - De Marco, Rampone, Torre ed altri - intorno a questa nostra storica e prestigiosa città.

Il libro di Cassepe può essere visto come uno stimolo ed una provocazione ad una rivisitazione non meramente celebrativa degli eventi del 1860 e dei successivi 150 anni della nostra storia.

ROBERTO COSTANZO

Echi di cronaca a cura di ALESSANDRA GOGLIANO

Allievi più sicuri sulle reti web

Saranno più sicuri nel navigare in Internet gli allievi delle scuole secondarie di secondo grado del Sannio. Nei giorni scorsi sono stati consegnati gli attestati di frequenza al corso di formazione per "Esperti di sicurezza sulla rete web" ai docenti che vi hanno preso parte. Il corso è stato promosso dalla Provincia di Benevento per fornire maggiori conoscenze nel campo dell'informatica ed evitare i pericoli della rete. L'assessore provinciale alle politiche formative, Annachiara Palmieri, ha dichiarato l'intenzione di inserire il progetto nell'ambito della campagna di sensibilizzazione all'uso sicuro dei sistemi informatici per i più giovani.

Coltivazione del tabacco e attingimento idrico

La Giunta provinciale di Benevento ha stabilito che l'acqua dei fiumi sanniti può essere usata per la coltivazione del tabacco. Il divieto di attingimento, imposto dal presidente Cimilite per la presenza di salmonella nei corsi d'acqua, resta in vigore per le produzioni agricole che sono destinate alle tavole dei sanniti, come l'ortofrutta. Il tabacco, invece, non è un prodotto per l'alimentazione ed è una delle più importanti produzioni per la formazione del prodotto interno lordo provinciale.

1° corso CASA CLIMA

L'assessore provinciale all'energia, Gianvito Bello, ha annunciato la prossima realizzazione del "1° corso base per progettisti". Il corso dal tema "L'Abc del costruire bene" è stato promosso da CASA CLIMA e Provincia di Benevento e si svolgerà dal 13 al 15 settembre presso la Villa dei Papi. Le domande di iscrizione devono essere presentate entro il 25 agosto 2010.

Interventi di manutenzione e messa in sicurezza

La Giunta provinciale di Benevento ha approvato un pacchetto di interventi sulla viabilità provinciale per un importo complessivo di euro 2.150.000.

I lavori sono i seguenti: -Sp n. 68 Ponte Stretto - Ponte Pignaturo, per euro 250.000; - Sp 76 Murgia Cerreto Sannita - Cusano Mutri, per euro 300.000; -Sp 2 103/104 Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte - Pesco Sannita

per euro 400.000; -Sspp interessanti il tronco stradale di Casalduini, per euro 450.000. Per il secondo semestre 2010 sono stati avviati i contratti di manutenzione ordinaria per tre zone delle strade provinciali del comprensorio del Fortore, per un importo complessivo di euro 450.000, e due zone delle strade provinciali del comprensorio Hinterland beneventano per euro 300.000. Infine, saranno attuati tre interventi per la messa in sicurezza di edifici scolastici per complessivi euro 935.000. Gli Istituti interessati sono: -Liceo "Virgilio" di San Giorgio del Sannio per euro 350.000; -IPIA "Palmieri" di Airola per euro 244.000; -Liceo "Lombardi" di Airola per 341.000.

Rinnovo CST

Rinnovati gli organi del CST, Centro dei Servizi Territoriali, un consorzio che riunisce molti Comuni del Sannio insieme alla Provincia di Benevento, e che si occupa dello sviluppo della società informatica degli enti locali. Nuovo presidente, eletto all'unanimità, è Biagio Supino, sindaco di Airola. Eletti maggioranza, con 5 astenuti e un voto contrario, i componenti del consiglio di amministrazione: Antonio Grasso per il Comune di Montesarchio; Daniele Sebastianelli per Guardia Sanframondi; Prisco Licciardi per Calvi; Vincenzo Cinelli per Sant'Agata de' Goti.

Via Avellino e Rione Libertà ora più vicini



Inaugurato il secondo lotto dell'Asse Interquartiere che collega il rione Libertà a via Avellino, passando per contrada Fontanelle. Il sindaco Fausto Pepe ha precisato che la nuova bretella permetterà non solo di migliorare il collegamento tra il rione Libertà e la zona alta ma anche di decongestionare il traffico cittadino. La prossima opera da realizzare sarà l'apertura delle gallerie di collegamento dell'asse interquartiere con via delle Puglie e viale Mellusi.

